

VR 221

## Villa Lorenzi, Buella, Benati

*Comune:* Marano di Valpolicella*Frazione:* Marano di Valpolicella*Località:* Canzago*Strada* Canzago, 5

Irvv 00000899

Ctr 123 NE

*Vincolo:* L. 778/1922 (PG);

L. 1089/1939 (A)

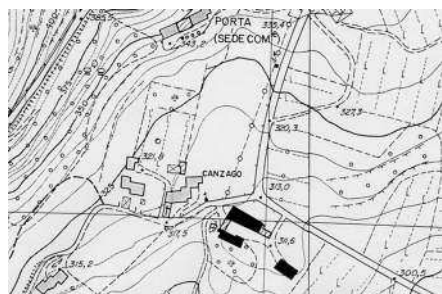
*Decreto:* 1963/08/28 (A);

1989/11/01 (A)

*Dati catastali:* F. 13, SEZ. U, M. 268/269/

270/271/377/378/379/380/381/382/

564



276

dal quale si ha una prima organica visione del giardino e della villa.

La facciata principale, che riporta forme neoclassiche, si compone di un unico volume, compatto e possente, nel quale però risalta, grazie ad un leggero aggetto, l'ingresso alla villa, inserito in un blocco centrale. Il fronte appare quindi tripartito e la parte centrale risulta caratterizzata, rispetto alle due ali, da un diverso linguaggio compositivo e decorativo. Infatti il basamento in tufo bugnato, che si innalza sino al primo piano, scandisce solo la parte in aggetto così come il frontone triangolare posto sopra la gronda appare come coronamento di questa porzione della facciata. Anche la decorazione appare più elaborata, come a voler sottolineare l'importanza anche rappresentativa di questa zona: sopra il portale d'ingresso è posto uno stemma lapideo scalpellato e sopra le finestre del piano terra appaiono dei mascheroni sempre in pietra. Al livello delle finestrelle del secondo piano, il granaio, appare la già menzionata lapide che riporta la data di costruzione.

Nel complesso la facciata si presenta simmetrica come a ristabilire un equilibrio tra le parti e la suddivisione operata con la tripartizione viene resa meno forte dalla ripetizione degli stessi elementi architettonici su tutta la superficie del paramento. A esempio al piano nobile vi sono nove finestre che si stendono per tutta l'estensione della facciata, sormontate da frontoncini in pietra ad alternanza curvi e triangolari; anche al piano del granaio le finestrelle appaiono ripetute, organizzate in gruppi di tre. Infine l'unità della facciata è rimarcata dalle fasce a marcapiano in pietra che cingono l'intera superficie così come dal cornicione a più fasce lavorate che conclude il disegno del fronte.

L'interno della villa appare organizzato dal punto di vista distributivo sul modello tipico della villa veneta con le stanze raccolte attorno a un salone centra-

La villa, in località Canzago, si raggiunge percorrendo la strada provinciale per Marano, a pochi metri dall'inizio del paese stesso. La posizione è dominante l'intera vallata: grazie a queste suggestive vedute oltre che ad un ottimo stato di conservazione propone a tutt'oggi l'armonia e l'eleganza di villa Lorenzi, Buella, Benati nella sua pressoché originale composizione.

Canzago è una delle più antiche contrade della Valpolicella, nominata già in documenti precedenti l'anno mille (Brugnoli, Varanini, 1999): appare quindi probabile che la villa sia stata edificata in luogo di più antiche costruzioni.

Appare certa la data dell'edificazione della villa nelle attuali forme, 1792, che compare come memoriale in una lapide al centro della facciata principale, così come il suo progetto può essere attribuito all'architetto Luigi Trezza secondo quanto affermano concordemente da Luigi Simeoni e Giuseppe Silvestri (Simeoni, 1909 e Silvestri, 1970) e da alcuni disegni dello stesso architetto. Le forme della villa prima dell'intervento del Trezza sono rappresentate in alcuni disegni settecenteschi conservati all'Archivio di Stato di Verona.

L'ingresso alla villa avviene attraverso un bel portale in tufo che immette in un arioso portico a sei pilastri

*Veduta degli annessi rustici (Archivio IRVV)**Scorcio della villa e del giardino (Archivio IRVV)**Particolare del mascherone di facciata (Archivio IRVV)**Particolare dello stemma del portale d'ingresso (Archivio IRVV)*



*Scorcio della scalinata interna a due rampe (Archivio IRVV)*

*Veduta di una delle pareti dipinte con finti loggiati e vedute prospettiche di rovine greco-romane (Archivio IRVV)*



le, che si ripete in entrambi i piani. Una particolarità sta nel collegamento tra i due saloni che avviene attraverso una scalinata a doppia rampa che parte tra quattro colonne al pianterreno e che si riunisce in una sola dopo il pianerottolo. L'accesso al salone superiore avviene attraverso un ingresso con due alte colonne ioniche: questa soluzione spaziale come pure le decorazioni pittoriche dei saloni ricordano quelle adottate a villa Porta, che si trova a pochi metri da villa Lorenzi, Benati ed è di poco antecedente. Alcuni saloni sono dipinti: nella stanza a sinistra dell'ingresso vi è un finto pergolato di vite, conservato solo in alcune zone, al centro del quale si trova un tondo con un putto. Vi sono altri medaglioni simili, con le allegorie delle quattro stagioni sopra alcune porte. La parete di fondo, dove partono le due rampe della scalinata, è decorata con motivi geometrici e colonne stilizzate: un festone sormonta la porta racchiusa da queste decorazioni.

Scale e salone del primo piano hanno le pareti dipinte con finti loggiati che accompagnano lo spettatore in vedute prospettiche di rovine greco-romane. Oltre alla villa il progetto del Trezza comprendeva anche un oratorio, di cui restano i disegni ma non v'è traccia nella proprietà.

Attualmente la proprietà comprende, oltre alla villa, dei rustici, un giardino con laghetto, un boschetto di conifere ed un piccolo brolo, cinto da possenti mura in sasso che fiancheggiano la strada per Marano. I rustici, anteriori al nuovo impianto di fine Settecento progettato dal Trezza, si dispongono lateralmente e di fronte al corpo padronale che si innesta quindi in un contesto già formato. Il mutato contesto storico-culturale fa sì che negli intenti della committenza e dell'architetto non ci sia più la necessità di integrarsi architettonicamente ad un linguaggio preesistente poiché sono cambiate le istanze del vivere in campagna, ora non più legato al solo lavoro dei campi. Si attua così in modo sempre più marca-

277



to la frattura tra mondo aristocratico e mondo rurale.

Dopo i Lorenzi, nel secondo Ottocento e primo Novecento ne furono proprietari i Buella. Questi, dopo la fine della seconda guerra mondiale, cedettero la proprietà a due agricoltori che adibirono la villa a magazzino e ricovero per gli attrezzi accelerandone così il degrado. Negli anni settanta, dopo l'acquisto da parte di Giovanni Benati, venne intrapreso un restauro che ha così riportato la proprietà ad uno stato di conservazione ottimale e ne ha scongiurato il decadimento che molte altre ville della zona stanno subendo.



*Particolare di uno dei medaglioni allegorici (Archivio IRVV)*

*Il camino di uno dei locali annessi (Archivio IRVV)*

*Veduta del giardino e del suo laghetto (Archivio IRVV)*